

VERSO LA STATUETTA Hanno già vinto a Berlino

L'Italia punta sui Taviani Ma basta per vincere l'Oscar?

«*Cesare deve morire*» candidato alla nomination per il miglior titolo straniero
Bagarre finale con «*Reality*» di Garrone. I registi: «Il gioco è appena iniziato»

Pedro Armocida

■ 164 anni in due. Vedrete, qualcuno cischerzà sopra, alimentando così il pseudo problema della gerontocrazia italiana. Mentre bisognerebbe appuntare una medaglia al merito ai novem membri della commissione dell'Anica che, a rappresentare il cinema italiano alla selezione del Premio Oscar per il miglior film in lingua straniera, hanno scelto *Cesare deve morire* di Paolo e Vittorio Taviani, i due fratelli da San Miniato - considerati un'entità sola (anche su Wikipedia) - freschi di compleanno: il primo 81 anni l'8 novembre il secondo 83 appena compiuti. La pellicola, espressione del cosiddetto «cinema del reale» perché ambientata nel teatro del penitenziario romano di Rebibbia con un gruppo di detenuti, capitanati dall'ergastolano Cosimo Rega, alle prese con la rappresentazione - tra finzione e realtà - del *Giulio Cesare* di Shakespeare, ha messo d'accordo Angelo Barbagallo, Nicola Borelli, Francesco Bruni, Martha Capello, Lionello Cerri, Valerio De Paolis, Piera Detassis, Fulvio Lucisano e Paolo Mereghetti che nella riunione di ieri mattina l'hanno preferita agli altri film candidati dai rispettivi produttori: *Bella addormentata* di Marco Bellocchio, *Il cuore grande delle ragazze* di Pupi Avati, *Diaz* di Daniele Vicari, *È stato il figlio* di Daniele Ciprì, *Gli equilibristi* di Ivano De Matteo, *La-Bas-Educazione criminale* di Guido Lombardi, *Magnifica presenza* di Ferzan

Ozpetek, *Posti in piedi in paradiso* di Carlo Verdone e *Reality* di Matteo Garrone. E proprio quest'ultimo titolo risulta al *Giornale* essere stato l'unico ad avere avuto qualche chance in più degli altri. Anche se, già alla prima votazione, *Cesare deve morire* - prodotto da Grazia Volpi con Rai Cinema, il *Mibac*, la Regione Lazio e distribuito in sala dalla Sacher film di Nanni Moretti con un incasso di più di 700 mila Euro e ora in dvd Cecchi Gori - era stato «nominato» da tutti i membri della commissione nella prima rosa. Mentre poi, alla fine, dopo l'ultima discussione, ha quasi ottenuto l'unanimità con otto voti su nove. Uno solo è andato a *Reality* che esce domani nelle sale. E neanche questa coincidenza ha fatto sì che la commissione distogliesse lo sguardo dal film che ha ritenuto più adatto per gli Oscar, sia per le oggettive qualità artistiche ma anche considerando l'Orso d'Oro all'ultimo festival di Berlino - non succedeva dal 1991 - e il giudizio positivo pressoché unanime della stampa straniera. Certo la strada per la serata degli Oscar - il 24 febbraio - è notevolmente in salita con la preselezione dei nove titoli prima dell'annuncio - il 10 gennaio - della cinquina definitiva a cui il nostro paese non prende parte dal 2006, l'anno del film di Cristina Comencini *La bestia nel cuore*, mentre l'ultima statuetta vinta è stata quella di Roberto Benigni con *La vita è bella*.

Anche stavolta la concorrenza sarà durissima con film premiatissimi come *Amour* di Michael Haneke (Austria), *Children of Sarajevo*

di Aida Begic (Bosnia-Herzegovina), *Barbara* di Christian Petzold (Germania), *Beyond the Hills* di Cristian Mungiu (Romania), *Sister* di Ursula Meier (Svizzera), *Fill the Void* di Rama Burshtein (Israele), *Pieta* di Kim Ki-duk (Corea del Sud). Per non parlare del candidato francese, *Quasi amici* di Olivier Nakache e Eric Toledano che, oltre al grande successo di pubblico in giro per il mondo, in America avrà l'appoggio della Weinstein Company, un vero e proprio pas-

saporto per gli Oscar. Ma, a questo proposito, Paolo e Vittorio Taviani si stanno già dando da fare e proprio in queste ore sono partiti per la 50esima edizione del festival di New York per la proiezione, dopodomani, di *Cesare Must Die* distribuito negli Stati Uniti da Adopt Films. E i due fratelli, come sempre all'unisono, dall'aereo hanno così salutato: «C'istiamo imbarcando per New York e la notizia che ci ha raggiunto è davvero un bel buon viaggio. Il gioco è appena cominciato».

